

SEI SETTIMANE NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

L'anno giudiziario inaugurato in diverse sedi

La rivoluzione culturale a Sciangi

Calamari definisce crimonose le lotte dell'autunno caldo

Come si è svolta la lotta politica tra le due linee - L'opposizione che si manifestava nell'epoca di trasformazione della proprietà - I seguaci di Liu Sciao Ci - Quando avvenne la prima spaccatura nel comitato di partito - Discussioni anche nel campo dell'arte - Le mura della città si coprono di «dazibao» nel maggio '66 - Il movimento degli studenti - Nasce il comitato rivoluzionario - «Dieci milioni di filosofi»

Duri attacchi del PG di Firenze alla Corte Costituzionale, ai magistrati democratici e alla stampa - Accenti analoghi a Milano nel discorso del doff. Riccomagno - Delitti in aumento a Roma e nel Lazio

Dal nostro inviato

DI RITORNO DALLA CINA, gennaio «Scianga ha dieci milioni di abitanti: la rivoluzione culturale ne ha fatto dieci milioni di filosofi». Con queste parole si è chiusa la lunga e abbastanza dettagliata esposizione che un compagno del comitato rivoluzionario della città ha accennato a farci il pomeriggio dell'ultimo giorno della nostra permanenza a Scianga. Credo convenga che nel riferirne, lo segua fedelmente la traccia degli appunti presi mentre egli parlava. Ci non soltanto a causa della decenza e completezza dell'argomento, ma anche perché ho ragione di ritenere che si tratti di una delle prime ricostruzioni ufficiali della rivoluzione culturale a Scianga fatta davanti a comunisti europei.

Mezzo secolo la lotta è stata molto acuta. Da una parte una borghesia resa abile dai suoi legami con i differenti imperialismi, dall'altra una classe operaia agguerrita per essere costretta a lottare contro una borghesia esperta. La città è stata liberata nel maggio del 1949 e fu da Scianga che Ciang Kai Scek lasciò il continente per rifugiarsi a Formosa.

Ma la lotta tra il proletariato e la borghesia è continuata anche nelle nuove condizioni di trasformazione passiva all'interno delle famiglie, tra padri e figli, tra mogli e mariti. Fu — dice il compagno — la più grande esplosione di democrazia che si sia mai conosciuta. Con alla mano le opere filosofiche di Mao, gli scritti di Marx, di Lenin, di Stalin, tutti accutevano sulla linea da seguire.



I compagni Alberto Jacoviello e Maria Antonietta Maccocchi a colloquio con il comitato di quartiere in una zona operaia di Scianga

Attacco a un'opera di teatro

Una lotta tra due linee, corrispondente ad una lotta tra due classi, vi è dunque sempre stata. C'è stata ad esempio una resistenza alla collettivizzazione delle campagne alla periferia di Scianga, con l'argomento secondo cui ciò sarebbe stato poco redditizio e anzi dannoso economicamente. Allo stesso modo nell'epoca di trasformazione della proprietà vi è stata una certa opposizione. Ma quando queste questioni sono state affrontate con forza dal presidente Mao, i sostenitori dell'altra linea di scioperavano di accettare ripugnando tuttavia su altri trincee di resistenza. Dichiaravano di accettare, ad esempio, l'espropriazione delle fabbriche, ma facevano in modo che l'espropriazione, rimasto direttore, potesse imporre i suoi comportamenti agli operai che si risolvevano in realtà nel perpetuo di suo potere.

Il primo episodio aperto di spaccatura all'interno del Comitato di partito di Scianga avvenne all'inizio del 1965 a proposito di un articolo di attacco a un'opera teatrale in cui, sebbene assai vagamente, si tentava di screditare Mao. Alcuni erano favorevoli alla pubblicazione, altri decisamente contrari. La discussione fu così aspra che si dovette inviare il testo dell'articolo al presidente Mao. Questi ne dispose la pubblicazione. E fu un altro segnale della imminenza dell'attacco alle tesi di Liu e dei suoi seguaci. Nel frattempo, il primo segretario del comitato di Scianga morì e la sua successione veniva affidata a un seguace di Liu Sciao Ci. Così a Scianga Liu poteva contare sul primo segretario del partito e sul sindaco della città, anch'egli membro della segreteria del partito.

L'estremo tentativo dei seguaci di Liu si verificò all'inizio di gennaio, quando essi svilupparono una politica di aumenti salariali indiscriminati a riscontro a indurre una parte degli operai a bloccare per qualche giorno l'erogazione della luce, dell'acqua e a immobilizzare la rete dei trasporti. La reazione dei rivoluzionari fu immediata e decisa. Essi occuparono il quotidiano locale e pubblicarono un appello urgente a tutto il popolo di Scianga in cui si sviluppava il tema di fare la rivoluzione e promuovere la produzione. La conseguenza di questo appello fu l'occupazione da parte dei rivoluzionari di tutti i settori chiave della città e la ripresa generale del lavoro.

Atmosfera di riflessione dopo la tensione delle settimane scorse

DIBATTITO IN POLONIA PER PREPARARE UNA NUOVA PIATTAFORMA DEL PARTITO

«Politika»: «La società polacca fa dipendere oggi il suo credito di fiducia dalla realizzazione dei nuovi propositi disposti dal partito» - Critiche all'attività burocratizzata dei sindacati - Probabile riunione del Comitato centrale del POUP entro questo mese

Si delineano gli schieramenti per il «dopo Franco»

Spagna: attacco dei militari all'Opus Dei

MADRID, 11. Gli schieramenti nella battaglia per il «dopo Franco» si stanno delineando sempre meglio, con l'esercito e il «Movimento», impegnati a scalzare le posizioni di predominio che l'Opus Dei ha tenuto nel governo spagnolo negli ultimi due anni. Che a questo si dovesse aggiungere è chiaro fin dai giorni del processo di Burgos, quando alla posizione «europeistica» dei ministri dell'Opus Dei si era contrapposta quella intrinseca del «Movimento» e — nelle ultime settimane — di una parte dell'esercito: ma probabilmente non si pensava che l'attacco fosse così esplicito e così immediato.

Dal nostro inviato

VARSAVIA, 11. «La Polonia — ci dice il collega polacco — sembra in questi giorni una grande Hyde Park: vedi come la gente discute, il partito dibatte e la stampa informa, e allo stesso tempo si dividono in molte parti».

La Polonia è un paese che ha una popolazione che si confronta con quella di una grande nazione, ma che non ha una propria linea politica, un'atmosfera di sollievo dopo la tragica tensione delle settimane scorse, e allo stesso tempo di attesa. Soltanto per i cambiamenti al vertice decisi dal recente «plenum», attesa dinanzi alle soluzioni politiche ed economiche che la nuova direzione sta discutendo per superare la crisi e ristabilire quel rapporto di fiducia tra il partito, governo e massa, sulla cui necessità ha insistito in questi giorni il vicesegretario del POUP Edward Giersek.

ganzim che esercitano il potere. «La linea politica che deve guidare il paese — ha detto ancora — deve sempre essere confrontata con la realtà e ogni atto deve essere confrontato con gli interessi dei lavoratori.

Per la prima volta dopo molti anni viene criticata anche l'attività dei sindacati nel processo di burocratizzazione e il fatto che questi «hanno trascurato le loro funzioni statutarie di rappresentanza dei giusti e fondati interessi e rivendicazioni delle masse».

Giersek nel suo primo discorso dopo la elezione a primo segretario del POUP ha detto che sarà una risposta difficile e autentica ma chiara e vera. Ha detto che deve in politica essere riconosciuto il ferro principio di una larga consultazione con la classe operaia e l'intelligenza» e il rispetto del principio della collegialità e della democrazia all'interno del partito nell'attività degli or-

re tempo, pur manovrando entro i ristretti limiti di una situazione che non offre molti margini. Il blocco dei prezzi al livello attuale e la pressione che essi non aumenteranno nei prossimi due anni è stata accompagnata dallo stanziamento di circa sette miliardi di zloty, che sono stati distribuiti a seguito di una consultazione con le maestranze e gli organismi dirigenti di oltre un centinaio di grosse fabbriche, ai lavoratori che usufruiscono di bassi salari e che hanno difficili situazioni familiari, ai pensionati. Questo modo di agire ha dato in effetti un'ampia consultazione e di una concreta di un nuovo corso che la opinione pubblica in generale mostra di apprezzare.

Ma ciò che sembra maggiormente interessare i lavoratori e la popolazione sono i propositi che dovrebbero tendere a correggere nel periodo più breve possibile la situazione e soprattutto aprire una prospettiva di crescita delle condizioni di vita. Ha fatto molta impressione ad esempio, la crude immagine con cui il presidente della commissione economica ha parlato di un «dopo Franco».

La nuova direzione del partito ha posto sul tappeto anche questo problema, affermando che sia la questione della formazione del reddito nazionale che la sua distribuzione non possono essere risolte in maniera burocratica. Questi problemi, si dice, esigono una discussione creativa con i rappresentanti di tutti gli strati della popolazione lavoratrice. E si torna, come si vede, sempre al problema di fondo che appare alla popolazione polacca strettamente legato a quella risposta «chiara e vera» che Giersek ha promesso al partito all'indomani della sua elezione e che determina quella attenzione di attesa di cui si parlava all'inizio.

re chi nutrisse eventualmente velleità di questa seconda specie, avrebbe il dovere morale, se persona di buona fede, di deporre la sua poltrona di giudice per contrabbandare gli strumenti destinati a screditare lo Stato costituzionale.

«Nella relazione dell'anno passato — ha detto ancora il PG — stigmatizzai con parole severe il dilagare della violenza e delle violazioni dei diritti elementari della personalità umana, come quelli del diritto allo studio, al lavoro sistematicamente calcolati nel corso delle agitazioni che hanno accompagnato i conflitti sociali e disorganizzato l'ambiente della fabbrica. L'esperienza di un altro anno non ha per nulla modificato le mie opinioni, che riconfermo in toto».

La ripresa delle trattative era stata interrotta dal sottosegretario al lavoro, Antonio (c) in relazione a una delicata situazione che si era venuta a creare nelle aziende della industria della gomma, e — a sua volta — interruzione della trattativa commercial-

Bloccati i mezzi di trasporto pubblico

Ma — continua il compagno — le masse cominciarono a chiedersi: se costoro sono rivoluzionari, perché cercano di paralizzare il traffico? Perché massa degli studenti? Perché cercano di ostacolare lo sviluppo della rivoluzione culturale promossa dal presidente Mao? E tuttavia il movimento degli studenti si affievolì fin a quando, nell'agosto, studenti di Pechino vennero a Scianga a dare man forte ai loro compagni.

Praticamente un milione e 200 mila operai di Scianga entrarono in lotta. Ma non erano uniti. All'interno dello stesso quartier generale non tutti erano in grado di comprendere chi fosse il nemico da combattere. Giacché tutti i gruppi si richiamavano a Mao. Ma — commenta il compagno — nella pratica della lotta le masse cominciarono ad essere in grado di separare la forma dal contenuto.

Lo ha lanciato il generale Rodrigo Criteres, e capitano generale della regione militare di Granada, il quale, parlando ad una riunione di ufficiali e sottufficiali, ha attaccato i ministri dell'Opus Dei — e l'organizzazione in generale — definendo gli uni e l'altra una «massoneria bianca che, servendosi di nobili paraventi, cerca di seminare la zizania in seno alle masse collettive nazionali».

Le masse, e soprattutto le nuove generazioni, hanno compiuto un'esperienza di lotta di democrazia senza precedenti. Esse hanno grandemente elevato la loro coscienza politica — per questo si dice che i dieci milioni di abitanti di Scianga sono diventati dieci milioni di filosofi — e fortemente incrementato il proprio grado di rafforzamento contro la dittatura del proletariato. Le concezioni individualistiche, le tendenze al benessere personale, la corsa agli incentivi — e alla rivoluzione culturale — sono state battute. La lotta tra le due classi, le due strade, le due linee continuerà a lungo nella società cinese. Ma la rivoluzione culturale — ecco le parole conclusive — ha gettato le basi della vittoria della dittatura del proletariato anche nel futuro. In quanto al Partito comunista cinese esso esce da questa grande prova, e dal movimento di edificazione e consolidamento che ne consegue, più saldo e più legato alle masse.

Alberto Jacoviello

Franco Fabiani